

L'ispezione dell'Anac ha rilevato diverse criticità sui cantieri della metropolitana di superficie

“Pendolo”, «lavori in grave ritardo»

La realizzazione è al 34%, per l'Autorità sarà difficile completare tutto entro l'anno
Nel mirino anche la lievitazione dei costi passati «da 81,6 mln del 2015 a 116 mln»

Francesco Ranieri

Un crescendo di ritardi, carenze di personale e progettuali, aumento dei costi. Descrive uno scenario preoccupante l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) sul costruendo collegamento ferroviario metropolitano di Catanzaro. Il “Pendolo” che dovrebbe vedere la luce entro fine 2023 è al centro dell'attenzione dell'Autorità che vuol vederci chiaro sullo stato dell'arte di un'opera che potrebbe cambiare la mobilità cittadina. Per il momento lo fa solo sulla carta e nelle idee di progettisti ed esponenti politici che si sono susseguiti a capo del Comune e della Regione. Proprio a quest'ultima l'Anac chiede chiarimenti e comunica l'avvio di un'istruttoria nei suoi confronti, dopo aver compiuto una «dettagliata ispezione» nei cantieri.

Lo scenario

Anac ripercorre le tappe dell'avvio dei lavori del collegamento ferroviario metropolitano tra la stazione Rfi di Germaneto e quella di Sala. «I lavori, con importo del contratto pari a 116 milioni, – ricostruisce l'Anticorruzione – riguardano anche l'adeguamento a linea metropolitana della rete ferroviaria esistente. L'impresa esecutrice è la Ati, costituita da Vianini Lavori spa capogruppo mandataria, Ares Costruzioni e Co.Ge.For». Il progetto di adeguamento era stato approvato dalla Regione a luglio 2013, ad agosto si indicava la procedura di gara aperta, nel 2014 arrivava l'aggiudicazione. «A die-

ci anni dall'approvazione del progetto, del subentro di tre perizie di variante (2020, 2021 e 2022), e un contenzioso presso il Tribunale di Catanzaro per contestazioni da parte dell'impresa esecutrice che ha chiesto la risoluzione del contratto e il risarcimento danni alla Regione, la percentuale dei lavori realizzati è del 34%, un terzo del totale, quando dovevano essere invece ultimati da anni» viene evidenziato. E l'ispezione dei tecnici Anac ha rilevato una situazione «preoccupante». «La costruzione dei corpi delle stazioni, sia per la linea A che per la linea B, – spiega l'Autorità – è ancora in corso, come pure opere d'arte minori in sovrappasso e sottopasso. Il ritrovamento di reperti ha portato a sospendere la costruzione del sottopassaggio, indispensabile nell'area, fortemente urbanizzata. Sulla linea C ancora in esecuzione i lavori della galleria artificiale, il traforo della galleria naturale e il viadotto in prossimità della fine della linea».

Il nodo dei costi

L'Autorità rileva pesanti criticità: «Il contratto è passato dagli 81,6 milioni di euro del 2015, a 116 mln del giugno 2022, a seguito della terza perizia di variante, con un aumento del 42,22%, a cui si aggiungono 6.733.000 euro corrisposti all'impresa per l'atto transattivo del dicembre 2019».

Tempi lunghi

Fari puntati sulla dilatazione dei tempi registrata già a partire dalla progettazione. Il contratto d'appalto (agosto 2015) prevedeva 45 giorni, ma la consegna provvisoria di elaborati è arrivata nel 2016. «I ritardi si sono susseguiti

a dismisura – fa notare Anac – e il termine del gennaio 2020 per l'ultimazione dell'opera è slittato al 31 dicembre 2023. Sempre che l'opera si concluda per quella data». L'ispezione di Anac, infatti, ha evidenziato «una scarsa presenza di personale di cantiere, tale da rendere impossibile terminare i lavori nei termini previsti, a meno di un aumento di personale sul cantiere». L'Autorità fa notare, inoltre, che il differimento al progetto esecutivo di attività di rilievo senza definizione preventiva «ha gettato un'alea d'incertezza sui costi finali dell'intervento e sui tempi di progettazione esecutiva».

Penali “generiche”

Anac fa presente alla Regione che il contratto di appalto è generico riguardo alle penali per ritardi. Ma non solo: quel poco indicato non è stato applicato, lasciando profilare eventuali responsabilità per danno erariale. Infine, Anac stigmatizza l'uso continuato delle perizie di varianti, anche se dovute a rinvenimenti archeologici, bonifica di ordigni bellici e interferenze. Per l'Autorità non sono state predisposte verifiche preventive, e quindi «alcune lavorazioni introdotte nelle perizie di variante non sono riconducibili a circostanze imprevedibili o imprevedibili, ma a carenze della progettazione o a inadeguate valutazioni dello stato di fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Anticorruzione
adesso ha avviato
un'istruttoria
nei confronti
della Regione Calabria**



Peso: 36%



I cantieri Secondo l'Anac il personale utilizzato non è sufficiente per rispettare la scadenza del 2023



Peso:36%